

n° 2 - maggio/settembre 2024 anno 22°

Periodico INTEGRA-MENTE
Di Comunità Fraternità – S.C.S. ONLUS
iscritto al n. 21/2019 del 19/12/2019 e
il direttore è Don Adriano Bianchi nato
a BS il 13/12/67

CHIAVI DI SVOLTA



Scannerizza il QR
CODE e scopri di più!



ACCANTO
ALLE PERSONE
da 45 anni
SIAMO FRATERNITÀ





Contatti

SALUTE MENTALE

Comunità Psichiatrica a Media assistenza Arcobaleno

Via XXV Aprile n. 1/a – 25035 Ospitaletto (BS)
Tel. 030.7282736 – Fax 030.7282788
Responsabile: Gabriele Pasotti - Cell. 345.6320168
E-mail: gabriele.pasotti@fraternita.coop

Centro diurno Stella del Mattino

Via Sardello n. 19 – 25079 Nozza di Vestone (BS)
Tel. 030.7282762 – Fax 030.7282798
Responsabile: Enrica Bertini - Cell. 334.6810859
E-mail: enrica.bertini@fraternita.coop

Alloggi Stella del Mattino

Via Madonna del Convento n. 10 – Vestone (fraz. Mocenigo)
Responsabile: Enrica Bertini - Cell. 334.6810859
E-mail: enrica.bertini@fraternita.coop

Centro diurno Giovanni Borghetti

Via Trepola n. 197 – 25035 Ospitaletto (BS)
Tel. 030.7282731 – Fax 030.7282786
Responsabile: Antonio De Pani - Cell. 335.1408782
E-mail: antonio.depani@fraternita.coop

Alloggi Giovanni Borghetti

Via Trepola n. 195 – 25035 Ospitaletto (BS)
Responsabile: Nicola Naboni - Cell. 375.5489387
E-mail: nicola.naboni@fraternita.coop

TR14 interventi territoriali domiciliari

Viale Italia n. 26 - 25126 Brescia
Responsabile: Francesco Arici - Cell. 333.3920223
E-mail: francesco.arici@fraternita.coop

Interventi di sostegno domiciliare a persone con fragilità

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Responsabile: Enrica Bertini - Cell. 334.6810859
E-mail: enrica.bertini@fraternita.coop

DIPENDENZE

Comunità terapeutica residenziale Il Platano

Via Trepola n. 195 – 25035 Ospitaletto (BS)
Tel. 030.7282725 – Fax 030.7282785
Responsabile: Giulia Dotti - Cell. 320.5706343
E-mail: giulia.dotti@fraternita.coop

Comunità terapeutica residenziale La Farnia

Via Trepola n. 195 – 25035 Ospitaletto (BS)
Tel. 030.7282725 – Fax 030.7282785
Responsabile: Elena Romano - Cell. 345.0717403
E-mail: elena.romano@fraternita.coop

Comunità terapeutica residenziale Il Frassino

Via Della Tecnica n. 36 – 25039 Travagliato (BS)
Tel. 030.7282756 – Fax 030.7282799
Responsabile: Giovanna Lobba - Cell. 335.6194556
E-mail: giovanna.lobba@fraternita.coop

Centro diurno SPAZIO OFF

Viale Italia n. 26 - 25126 Brescia Tel. 030.7282726
Responsabile: Ilaria Pasinelli - Cell. 388.5765174
E-mail: ilaria.pasinelli@fraternita.coop

INCLUSIONE SOCIALE

Housing First

Responsabile: Giulia Foccoli - Cell. 349.5907803
E-mail: giulia.foccoli@fraternita.coop

Piano Povertà

Responsabile: Giulia Foccoli - Cell. 349.5907803
E-mail: giulia.foccoli@fraternita.coop

CAS – Centro di Accoglienza Straordinaria richiedenti asilo

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Responsabile: Anna Pomarici - Cell. 348.5729259
E-mail: anna.pomarici@fraternita.coop

SAI – Sistema Accoglienza Integrazione

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Responsabile: Jessica Serra - Cell. 342.9520691
E-mail: jessica.serra@fraternita.coop

Tecnica38

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Via Rudiana n. 3 - 25030 Lograto (BS)
Responsabile: Marco Bonomi - Cell. 324.9891429
E-mail: marco.bonomi@fraternita.coop

TOC TOK centro diurno adolescenti

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Responsabile: Lara Palini - Cell. 344.1509223
E-mail: lara.palini@fraternita.coop

Centro diurno Ancora e Giovani

Casa circondariale Nerio Fischione, Via Spalto S. Marco n.20 - 25121 Brescia
Responsabile: Giuseppe Pagani - Cell. 329.7060205
Email: giuseppe.pagani@fraternita.coop

ACCOGLIENZA

Numero unico per segnalazioni: Cell. 335.6194763
Email: accoglienza.comunita@fraternita.coop



Sommario

●	Editoriale.....	4
●	Il videogioco: da passione a strumento di lavoro.....	6
●	Un modo fantasioso di educare	8
●	Ospitangeles. Il progetto di un album.....	13
●	La cucina come strumento di crescita	16
●	Gruppi di ascolto corporeo e bioenergetici.....	19
●	Sport: equilibrio tra corpo e mente.....	22
●	Le festività: un bel momento di condivisione.....	25
●	Le risorse "green" di T38: serra e arrampicata.....	27
●	Blocco 20, anatomia della curiosità	30
●	Novità: Housing First e Piano Povertà.....	33



E ditoriale

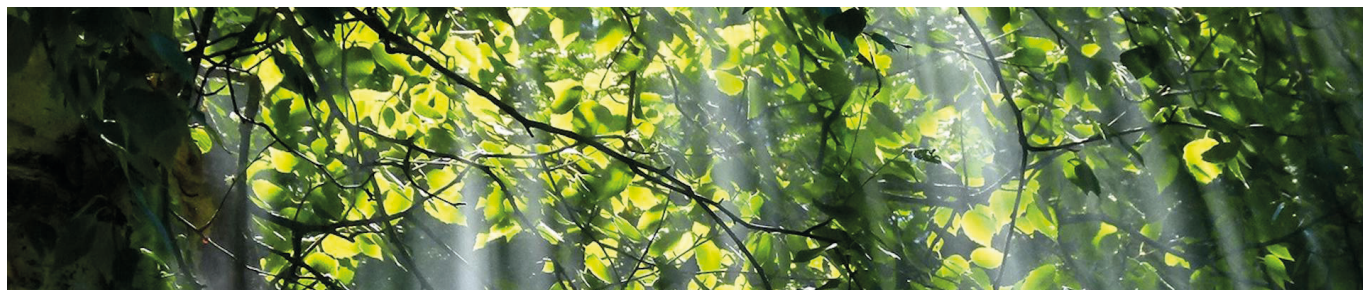
CHIAVI DI SVOLTA

Nel frenetico mondo odierno, siamo costantemente alla ricerca di equilibrio e benessere. Tuttavia, in questo cammino spesso trascuriamo le risorse già presenti nelle nostre vite quotidiane. Questi strumenti, che usiamo ogni giorno, possono trasformarsi in chiavi di svolta, diventando alleati potenti nel nostro percorso di crescita personale e professionale. In questo numero del giornalino, esploreremo come le attività comuni possano acquisire un ruolo terapeutico, trasformandosi in strumenti di lavoro che promuovono il benessere psicofisico.

Quando parliamo di "strumenti di lavoro," andiamo oltre le tradizionali attrezzature professionali. Ci riferiamo a strumenti che arricchiscono la nostra vita, come i videogiochi, la cucina, i giochi di ruolo, lo sport o la bioenergetica. Queste attività, spesso considerate semplicemente come hobby o passatempi, hanno il potenziale di offrire benefici significativi: ci aiutano a gestire lo stress, sviluppare nuove competenze e coltivare relazioni più profonde.

Per sfruttare appieno il potere trasformativo di queste attività, è fondamentale essere aperti alla scoperta e alla sperimentazione. Ogni individuo è unico, e ciò che funziona per qualcuno potrebbe non funzionare per altri. L'importante è mantenere una mente aperta e provare nuove esperienze, accogliendo ciò che può arricchirci. Che sia attraverso le attività in serra, una





sessione di arrampicata, una composizione musicale o celebrando le festività, ognuno di noi ha il potere di trasformare la propria vita e quella degli altri, un passo alla volta.

Parlando del potere trasformativo e dell'importanza delle persone nelle nostre vite, non possiamo non menzionare Luigi Chiari, una figura centrale per la nostra cooperativa, che purtroppo ci ha lasciato lo scorso gennaio. Con una fede profonda che lo ha sempre guidato, Luigi è riuscito, attraverso il suo impegno, a offrire nuove possibilità a tante persone ai margini della società, contribuendo alla fondazione di Comunità Fraternità nel 1993. Lo ricordiamo con grande rispetto e con immenso senso di gratitudine per tutto ciò che ha fatto per il mondo della cooperazione.

In questo stesso spirito, siamo anche lieti di annunciare la realizzazione di un libro dedicato a un'altra figura fondamentale per la nostra cooperativa: Beppe Bergamini. Uno dei fondatori di "Fraternità" nel 1978, in un'epoca in cui l'aiuto al prossimo era un atto di fede affrontato tra enormi difficoltà e senza supporto legale o istituzionale. Il libro, che sarà pubblicato entro la fine dell'anno, celebrerà la sua visione, il suo impegno e l'eredità che ha lasciato, offrendo spunti di riflessione che, speriamo, possano continuare a guidarci e ispirarci nel nostro cammino.

La Redazione



Luigi Chiari



Beppe Bergamini

Il videogioco:
da passione a
strumento di lavoro

Un modo fantasioso
di educare

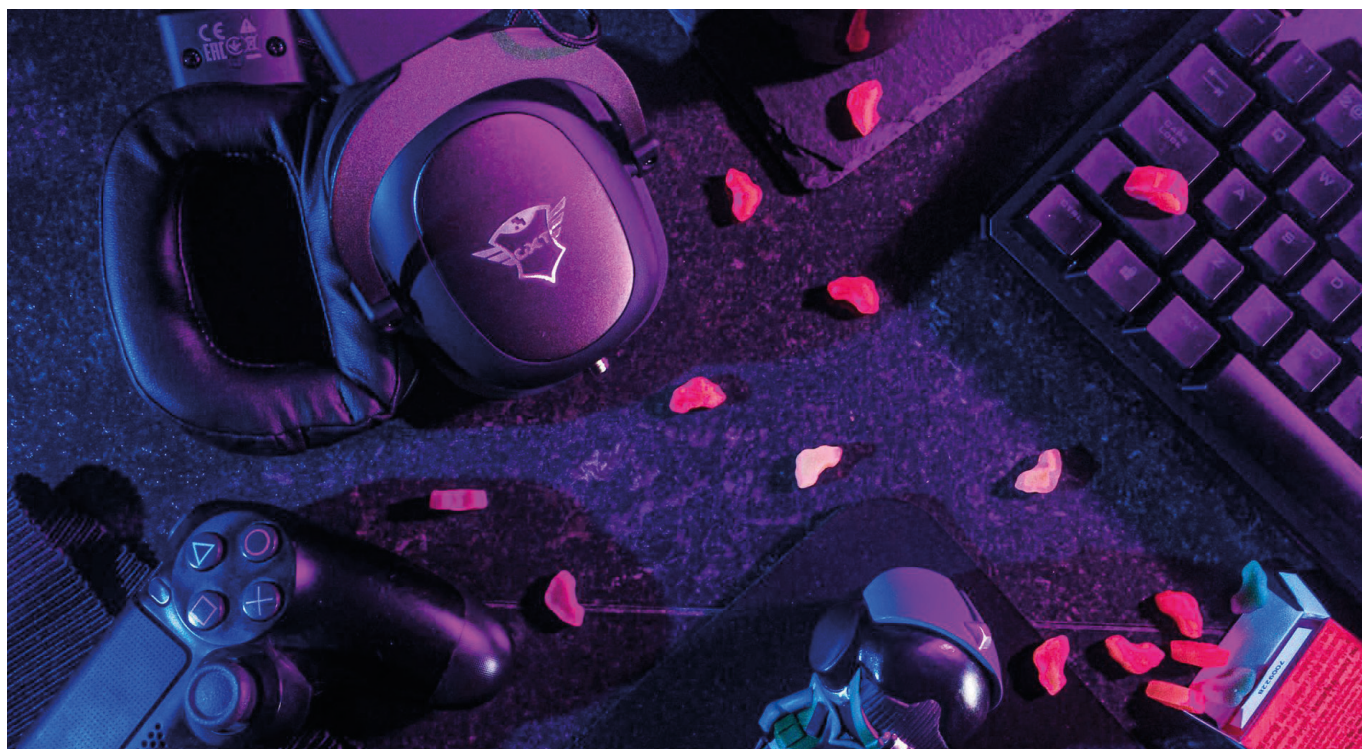
Ospitangeles, il
progetto di un album

La cucina come
strumento
di crescita

Gruppi di ascolto
corporeo e
bioenergetici

Il videogioco: da passione a strumento di lavoro

scritto da Ilaria



Quando è stato definito il tema di questo numero del giornalino, per il servizio di Spazio OFF non ci sono stati dubbi: il videogioco! Riflettendo su come le passioni possano trasformarsi in strumenti di relazione educativa e mediatori di dialogo, i videogiochi emergono come risorsa ideale, soprattutto per interagire con giovani che non amano raccontarsi.

L'uso del videogioco come attività educativa rientra nelle pratiche espressive che favoriscono il racconto di sé in modo indiretto. Attraverso le storie dei protagonisti, le scene vissute e le scelte fatte per il proprio avatar, le persone rivelano aspetti di loro stesse che talvolta nemmeno loro conoscono. Tramite il digitale e utilizzando immagini, gli adolescenti comprendono le richieste che vengono fatte loro e si sentono all'altezza di un dialogo in cui sono esperti.

Per utilizzare questo nuovo approccio è necessario imparare un nuovo linguaggio, dotarsi di un vocabolario alternativo: la tradizionale stanza di terapia si trasforma in un salone con una TV da 65 pollici, la poltroncina diventa un divano, la luce della stanza si abbassa per valorizzare i colori e le luci del gioco, e il terapeuta che pone domande diventa un compagno di gioco con cui confrontarsi.

"Per utilizzare questo nuovo approccio è necessario imparare un nuovo linguaggio..."

Gli adolescenti che partecipano a questa attività spesso rimangono sorpresi all'idea di poter video giocare senza essere giudicati, o

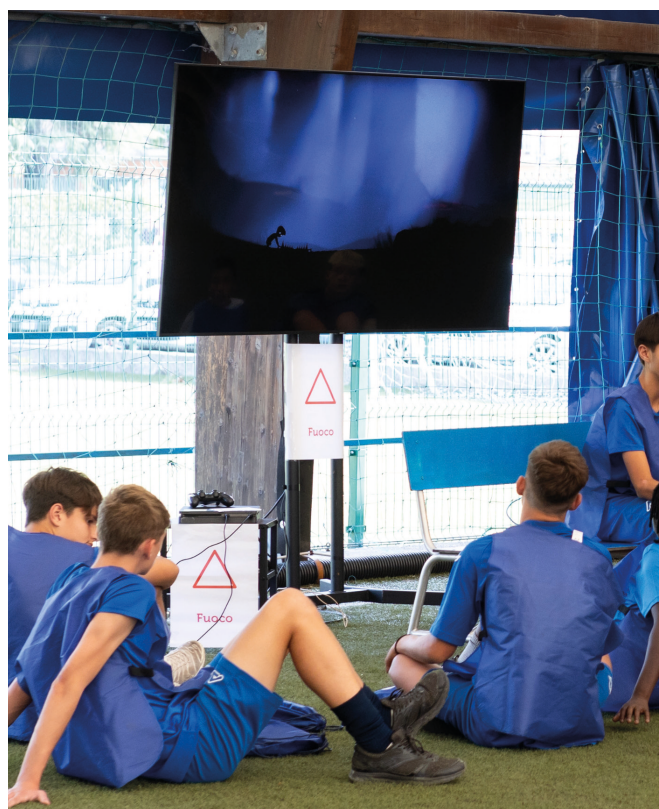


senza qualcuno che li condanni a "causa di tutti i mali e tempo perso". Come ogni gioco, ha delle regole, un tempo definito di utilizzo e un'etica del buon videogiocatore. Oltre alla manualità e alla coordinazione necessarie per superare i livelli, si sviluppano competenze relazionali e sociali, tra cui comprendere l'altro, comunicare con il compagno di gioco, prendere confidenza con il proprio corpo e le proprie emozioni, tollerare la frustrazione (quando si sbaglia strategia o si viene eliminati), e risolvere problemi per avanzare nel gioco.

Le abilità apprese tramite l'eduplay (termine che nasce dalla fusione delle parole "education", educazione, e "play", videogiochi) possono essere applicate in vari contesti della vita quotidiana, apportando miglioramenti laddove prima sembrava non esserci alternativa. Questo metodo rappresenta

un allenamento sociale che si traduce in comportamenti concreti, dimostrando la validità e la continuità degli interventi educativi proposti e sviluppati nel servizio. L'eduplay può fornire spunti o introdurre temi da approfondire in psicoterapia, oltre a permettere di scaricare tensioni o emozioni che non trovano spazio nella vita reale; può essere utilizzato individualmente o in gruppo, favorendo il confronto tra pari e l'ascolto reciproco.

Infine, è uno strumento efficace anche per gli interventi domiciliari, guidando la persona a vivere in prima persona esperienze quotidiane come pagare un conto, incontrare qualcuno, bere un caffè al bar o chiedere indicazioni, riflettendo su queste esperienze e le emozioni provate.



Un modo fantasioso di educare

scritto da Paolo



Il gioco di ruolo: Dungeons & Dragons

Il nostro centro diurno educativo Toc Tok accoglie adolescenti dai 16 ai 21 anni con diverse fragilità. Data la complessità di questa fase evolutiva, abbiamo cercato di adottare uno strumento innovativo che ci permetta di avvicinarci al loro mondo interiore. Abbiamo cercato qualcosa che stimolasse vari aspetti della persona:

- sviluppare le capacità necessarie per "guardarsi dentro" ed essere consapevoli delle proprie emozioni;
- avere il coraggio di misurarsi con situazioni di cambiamento;
- scegliere e fare esperienza in ruoli differenti da quelli socialmente prescritti;
- costruire la propria identità sperimentando più sé possibili e sviluppare la propria creatività e capacità di prendere decisioni fuori dalla propria zona di comfort.

Tutti questi aspetti contribuiscono a fornire agli adolescenti la capacità specifica che tanto desiderano: l'autodeterminazione.

"Stiamo parlando dei Giochi di Ruolo (GDR) e nello specifico di Dungeons and Dragons (DnD)"

Come si può, però, raggiungere un obiettivo tanto complesso e difficile? Semplice! Con un sistema di gioco che immerge i giocatori in innumerevoli scenari unici, dove l'unico limite alla creazione è la propria immaginazione e la vita o la morte dei personaggi dipendono dalle proprie scelte: simile alla vita reale, ma senza il rischio di farsi del male. Stiamo parlando dei Giochi di Ruolo (GDR) e nello specifico di Dungeons and Dragons (Dnd),



un gioco che nasce negli anni Settanta come intrattenimento da tavolo di ruolo che richiede l'utilizzo di carta, penna, dadi, e tanta fantasia. Ad oggi, Dnd ha raggiunto il suo picco di popolarità passando dall'essere un gioco di nicchia, ad un vero e proprio fenomeno di fama mondiale con milioni di giocatori in diverse nazioni.

Perché Dnd è così coinvolgente? La risposta si trova nella natura stessa dei giochi di ruolo, in quanto sono un "gioco di società che ha origine dai racconti intorno al focolare.

Gli spettatori partecipano al racconto immaginando le azioni dei personaggi, mentre il narratore conduce il gioco tenendo conto di tali azioni, proseguendo il suo racconto; in questo modo, l'azione si costruisce grazie all'immaginazione dell'insieme dei partecipanti, si tratta quindi di una sorta di racconto interattivo" (Ghilardi, Salerno, 2007, p.15). In aggiunta, l'uso dei dadi è essenziale perché il loro esito casuale decide il successo o il fallimento di alcune azioni dei personaggi. Questo aspetto del gioco insegna una lezione che spesso la vita stessa cerca di trasmetterci: a volte, la fortuna gioca un ruolo cruciale.

"dobbiamo imparare ad accettare i fallimenti, poiché non possiamo avere tutto sotto controllo"

Anche con tutta la preparazione e il controllo che possiamo esercitare di fronte a un problema, dobbiamo imparare ad accettare i fallimenti, poiché non possiamo avere tutto sotto controllo.

Ma quindi, cosa accade a Toc Tok il mercoledì, quando si gioca ad una sessione di gioco?

D. e N., rispettivamente di 17 e 19 anni, frequentano il centro diurno da diversi



mesi e condividono una forte passione per il mondo ludico. Partecipano a questo laboratorio sotto la guida di Paolo, educatore e psicologo del servizio. D. tende a prendere decisioni impulsive, che spesso comportano conseguenze spiacevoli, mentre N., al contrario, ha difficoltà a fare scelte e si trova spesso a gestire situazioni decise da altri. L'obiettivo è lavorare sulla loro identità, sulle loro difficoltà e favorire la loro reintegrazione sociale, anche perché entrambi non studiano né lavorano. Gli obiettivi sono co-costruiti con loro e prevedono momenti di accogliimento e riflessione continua.

La sessione di DnD inizia con l'introduzione di un'ambientazione fantastica narrata, che

include la storia del mondo in cui i giocatori sono immersi, la situazione attuale e uno scenario iniziale in cui i personaggi creati dai ragazzi possono incontrarsi, interagire e collaborare. Ogni partita, ha un tema principale. Nel caso di D. e N. la tematica è "la scelta".

I due ragazzi giocano in una sessione ambientata in una città medievale, interpretando dei guerrieri valorosi che, per motivi economici, hanno accettato un lavoro come mercenari. Hanno iniziato creando e personalizzando i loro personaggi, definendo dettagli fisici e assegnando caratteristiche specifiche. Ogni personaggio presenta punti





di forza e di debolezza: spetta ai giocatori e al narratore decidere in quali ambiti eccellere e in quali aree avere più difficoltà. Non si può essere bravi in tutto, né completamente incapaci, proprio come nella vita reale. Una volta stabiliti anche nome e storia, si passa all'azione. I personaggi iniziano a muoversi e fare ciò che ritengono più opportuno, ma ci sono conseguenze e non sempre ciò che vogliono fare ha successo. Per alcune azioni semplici come prendere una sedia non ci sono problemi, ma per quelle più complesse è richiesto un tiro di dadi che può dare esito negativo o positivo.

**"ma ci sono conseguenze e
non sempre ciò che vogliono
fare ha successo"**

I personaggi di D. e N. si trovano in una taverna dove chiedono uno sconto all'oste per il cibo consumato, ma lui nega e chiede il conto pieno. Senza soldi, N. tenta di intimidire l'oste con la sua stazza, ma un tiro di dadi sfortunati, lo fa fallire. D. propone allora di

ottenere lo sconto completando una missione dalla bacheca delle "quest" con un lancio dei dadi che ha esito positivo. Dopo aver siglato l'accordo, iniziano la loro missione: salvare un villaggio da un troll. Arrivati, devono scegliere tra combattere il troll e rischiare la vita, o sfruttare la situazione del villaggio e risolvere i loro problemi economici in modo disonesto. Dopo un primo momento di cinismo, i giocatori si immedesimano nella sofferenza dei contadini e decidono di combattere. Questo li porta a riflettere su temi come la responsabilità, la molteplicità delle scelte e il problem-solving, mentre elaborano una strategia per affrontare il troll in un ambiente che consente loro libertà e discussione senza giudizio.

Giunti sul posto e constatata la forza del troll, seguono le sue gigantesche tracce fino a trovare la sua tana, a pochi chilometri dal villaggio. Rendendosi conto che affrontarlo direttamente sarebbe troppo rischioso, decidono di aspettare la notte per agire. Quando il troll va a dormire, si infiltrano furtivamente nella grotta e trovano la creatura che russa così forte da far tremare



Il videogioco:
da passione a
strumento di lavoro

Un modo fantasioso
di educare

Ospitangeles, il
progetto di un
album

La cucina come
strumento
di crescita

Gruppi di ascolto
corporeo e
bioenergetici



le pareti della caverna. Lo scontro inizia con un attacco a sorpresa mentre il troll è ancora addormentato. Nonostante questo vantaggio iniziale, la creatura si dimostra resistente e il rischio di una sconfitta è elevato: un colpo ben assestato potrebbe segnare la fine. In D&D, infatti, la sopravvivenza del personaggio non è garantita: se si muore, bisogna iniziare da capo con un nuovo eroe e una nuova storia. Alla fine per fortuna i ragazzi ottengono la vittoria e raggiungono l'obiettivo della sessione: prendere decisioni collettive per raggiungere l'obiettivo. Il risultato è confermato dai sorrisi di soddisfazione non appena il troll viene sconfitto.

L'obiettivo dei giochi di ruolo è simulare una realtà in cui i partecipanti ottengono un lavoro e una routine quotidiana con impegni e responsabilità, affrontando successi e fallimenti. Alla fine della sessione, si riflette sui progressi, discutendo cosa può essere applicato alla vita di tutti i giorni, godendo dei successi e analizzando i fallimenti sotto una nuova prospettiva.

È proprio grazie ai sorrisi e agli insegnamenti che offrono che il servizio Toc Tok ha deciso di integrare con orgoglio giochi come D&D nei propri laboratori psicoeducativi.



Ospitangeles. Il progetto di un album

scritto da Nicola e Graziano



Big Soul Thomas Band

Il progetto musicale che stiamo per esplorare è il frutto di un viaggio profondo e trasformativo attraverso la musicoterapia e la creatività artistica. Al centro di questo percorso c'è la Big Soul Thomas Band, una formazione che unisce la passione per la musica a un processo di auto-scoperta e trasformazione personale. Questa band non è solo un gruppo musicale. Rappresenta un esempio concreto di come la musica possa diventare un potente strumento di espressione e di guarigione.

L'inizio di tutto

Il progetto prende vita dalle sedute di musicoterapia tra Graziano Pilla, bassista e partecipante, e Andrea Bui, musicoterapeuta abilitato MUT. Durante queste sessioni, il duo crea testi e linee di basso che danno origine a idee musicali uniche. Nell'ottobre 2020, Marco Fogliata, bassista e musicoterapeuta in

formazione, si unisce al progetto.

Nasce così la Big Soul Thomas Band, con Graziano al basso, Marco alla chitarra e Andrea alle percussioni e alla voce. Il gruppo dà forma ai brani e, dopo averli composti, entra in studio di registrazione per realizzare e condividere la loro musica e passione. Durante le registrazioni, il percussionista Giovanni Bersini si unisce al progetto, arricchendo il suono della band.

**"un esempio di come la
musica possa diventare
un potente strumento di
espressione e di guarigione"**

Le composizioni si sviluppano dalle improvvisazioni di Graziano, ampliate da un dialogo sonoro registrato durante le sedute,

Il videogioco:
da passione a
strumento di lavoro

Un modo fantasioso
di educare

Ospitangeles,
il progetto di
un album

La cucina come
strumento
di crescita

Gruppi di ascolto
corporeo e
bioenergetici



a cui si aggiungono linee di chitarra e voce. I testi, nati da un processo di songwriting, mirano a esprimere emozioni profonde e a facilitare un percorso di auto-comprensione e trasformazione positiva, con la guida del terapeuta.

Esplorare sé stessi

La musica ricopre un ruolo fondamentale nel processo di trasformazione dei sentimenti, conferisce un abito sonoro all'emozione e rende più diretto il dialogo, sia con il paziente che con l'ascoltatore. Inoltre, la musica è essenziale nei processi riabilitativi, offrendo benefici psicologici, fisiologici e sociali, tra cui:

- Riduzione dello Stress e dell'Ansia: la musica crea ambienti rilassanti che aiutano a diminuire lo stress e l'ansia, favorendo un senso di calma e benessere, molto importante durante la riabilitazione.

"la musica conferisce un abito sonoro all'emozione e rende più diretto il dialogo"

- Miglioramento dell'Umore: suonare o ascoltare musica può migliorare l'umore, riducendo i sintomi di depressione e aumentando la felicità e la soddisfazione, motivando i pazienti a partecipare attivamente alle sessioni riabilitative.
- Stimolazione Cognitiva: la musica stimola il cervello, migliorando la memoria, l'attenzione e le abilità cognitive, fondamentali per chi ha subito danni cerebrali o soffre di disturbi neurodegenerativi.



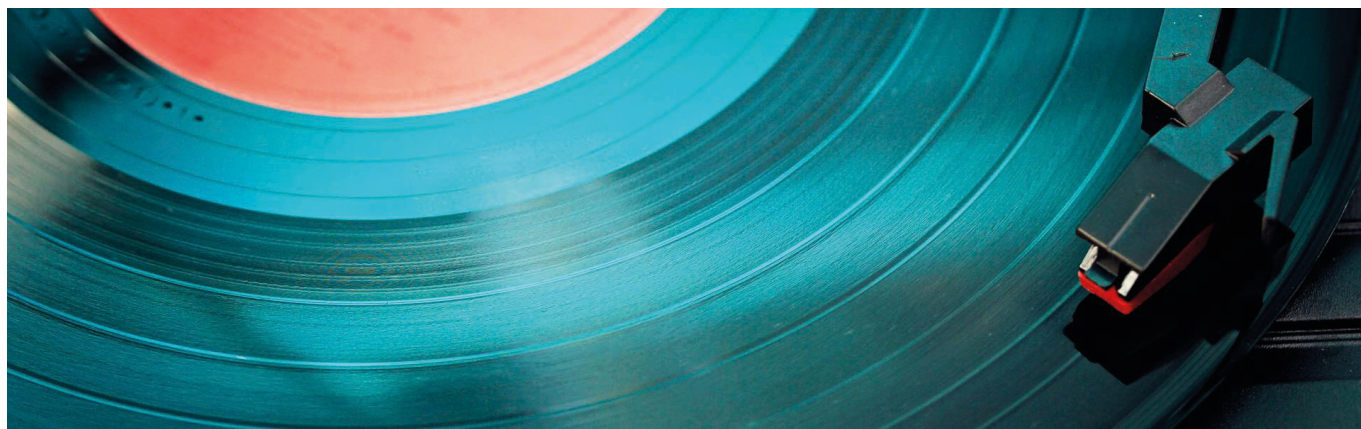
Sport: l'equilibrio tra corpo e mente

Le festività: un bel momento di condivisione

Le risorse "green" di T38: serra e arrampicata

Blocco 20, anatomia della curiosità

Novità: Housing First e Piano Povertà



Il disco

L'album che ne è nato, "OSPITANGELES", è composto da otto brani, sei cantati e due strumentali, che spaziano dal rock al reggae, culminando nella ballata romantica che dà il titolo all'album. Essa racconta la vita nella comunità di Ospitaletto attraverso una prospettiva personale e intima. Se desiderate scoprire il brano e immergervi nella musica, scansionate il QR CODE.



Esperienza

Il lavoro in studio ha rappresentato una concreta realizzazione di una filosofia di vita basata sulla musica. Diversi musicisti hanno collaborato alla creazione di questo progetto. In particolare, la canzone "OSPITANGELES" riflette il mio legame profondo con Ospitaletto, un luogo speciale dove ho incontrato il mio angelo custode, che mi ha guidato attraverso il percorso verso la salvezza. "È la vita che adesso vuole te!"

Graz, Bass Player



Il videogioco:
da passione a
strumento di lavoro

Un modo fantasioso
di educare

Ospitangeles,
il progetto di
un album

**La cucina come
strumento
di crescita**

Gruppi di ascolto
corporeo e
bioenergetici

La cucina come strumento di crescita

scritto da Miriam

La ricetta per il laboratorio perfetto:



Persone: Tante



Tempo: Quello che serve



Difficoltà: Semplice

All'interno del nostro centro diurno Giovanni Borghetti, tra le molte attività proposte, ce n'è una che potremmo definire a tutti gli effetti un successo: l'attività di cucina.

Siamo particolarmente orgogliosi di vedere come, con il passare del tempo, questo laboratorio cresca e si reinventi, mantenendo sempre viva la partecipazione delle persone.

La nostra avventura culinaria è cominciata circa 10 anni fa. Ogni gruppo in turno sceglieva una ricetta, segnava gli ingredienti, si recava al supermercato per fare la spesa, per poi tornare al centro, tirarsi su le maniche e mettersi all'opera. Recentemente, insieme al mio collega di laboratorio, abbiamo introdotto nuove attività esterne legate alla cucina. Per esempio abbiamo visitato un caseificio, un pastificio e un grissinificio, all'interno dei quali abbiamo avuto la possibilità di osservare come vengono utilizzate le materie prime. Siamo rimasti veramente sorpresi nel vedere

quanto fossero attenti i nostri utenti: non volevano perdersi nemmeno un dettaglio della produzione.

Oltre alle uscite abbiamo anche collaborato con un cuoco esperto, proprietario di un ristorante, insieme al quale siamo riusciti a creare piatti gustosi e creativi. Inoltre, non possiamo dimenticare le nostre "Challengechef", liberamente ispirate a "Masterchef", una vera e propria gara tra due gruppi con giudici molto severi e altri più indulgenti.

**"Cucinare richiede impegno,
costanza, autonomia,
creatività e voglia di mettersi
alla prova"**

Se vi dico che il procedimento non è cambiato, ma si è evoluto nel tempo, ci credete?



Sport: l'equilibrio tra corpo e mente

Le festività: un bel momento di condivisione

Le risorse "green" di T38: serra e arrampicata

Blocco 20, anatomia della curiosità

Novità: Housing First e Piano Povertà



Vedere le persone cucinare, impegnarsi per creare un piatto autonomamente, rispettando gli altri e le regole, è un risultato straordinario. Il progetto di cucina ha un significato profondo. Forse è un po' banale scrivere che noi siamo quello che mangiamo, ma è proprio proprio così. Cucinare richiede impegno, costanza, autonomia, creatività e voglia di mettersi alla prova. In un contesto di gruppo, incoraggia la cooperazione, rafforza le relazioni, promuove la fiducia reciproca e il rispetto delle decisioni degli altri.

Perché consideriamo questo laboratorio un successo? Credo sia dovuto alla volontà e all'impegno costante di costruire qualcosa insieme, un po' come con i "Lego": aggiungendo ogni volta un mattoncino alla fine si ottiene la costruzione. Il bello di ogni

giornata trascorsa qui è la certezza di un buon esito. Non significa che il piatto cucinato sarà perfetto, ma piuttosto che si vedrà crescere la capacità di rispettarci e valorizzarsi stando insieme.

"il gruppo riesce sempre ad attivarsi e i risultati sono tangibili"

Non posso negare che ci siano giorni in cui alcuni non hanno voglia di fare la spesa, di mettersi al fornello o di impegnarsi nell'attività. Nonostante ciò, alla fine il gruppo riesce sempre ad attivarsi e i risultati sono tangibili e gustosi!

Il videogioco:
da passione a
strumento di lavoro

Un modo fantasioso
di educare

Ospitangeles,
il progetto di
un album

La cucina come
strumento
di crescita

Gruppi di ascolto
corporeo e
bioenergetici



Gruppi di ascolto corporeo e bioenergetici

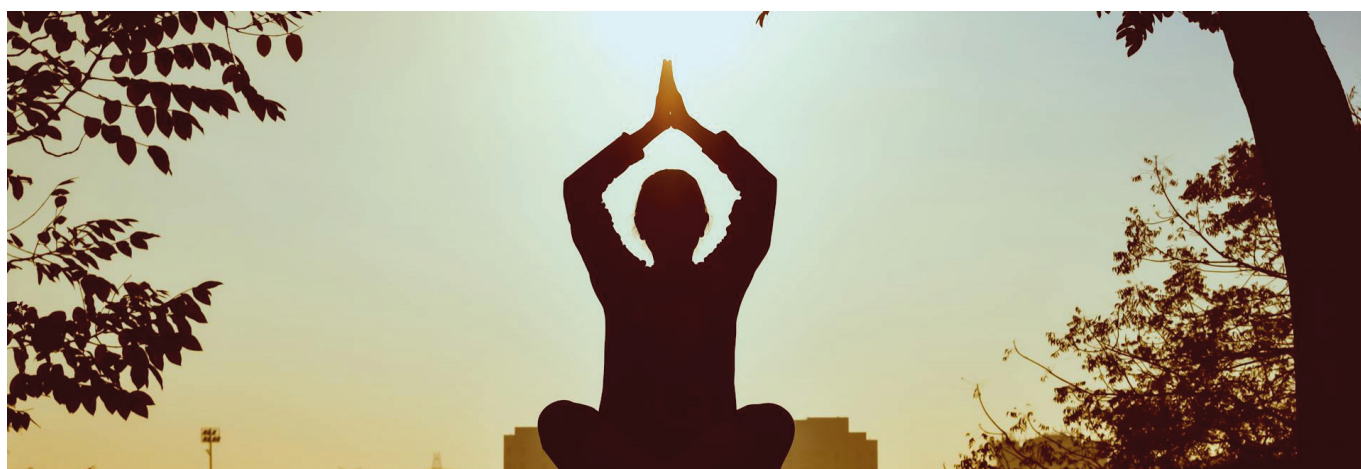
scritto da Matilde e Maurizio

L'idea di utilizzare tecniche corporee e bioenergetiche nasce con l'intento di offrire uno strumento di conoscenza di sé alle persone accolte nei nostri servizi dipendenti da sostanze, alcol o gioco d'azzardo. La caratteristica principale della dipendenza è l'annullamento di ogni tipo di sensazione corporea: essa rappresenta una risposta umana che abbiamo creato per evitare o attenuare il dolore emotivo. Con il tempo, le persone diventano sempre più scollegate, incapaci di integrare emozioni, sensazioni corporee e pensieri, lasciando spazio a comportamenti impulsivi.

"Per somato-psichica si intende la relazione tra corpo e mente in cui i sintomi fisici influenzano la psiche e viceversa"

L'obiettivo di questi gruppi è favorire una maggiore conoscenza di sé e raggiungere un equilibrio armonico tra mente, corpo ed emozioni.

Si mira a promuovere un'integrazione somato-psichica nei partecipanti attraverso l'ascolto e il movimento del proprio corpo,



Il videogioco:
da passione a
strumento di lavoro

Un modo fantasioso
di educare

Ospitangeles,
il progetto di
un album

La cucina come
strumento
di crescita

Gruppi di ascolto
corporeo e
bioenergetici

aumentando l'autostima e facendo sentire le persone protagoniste attive della propria vita. È grazie al corpo che entriamo in contatto con il nostro ambiente, ci relazioniamo con gli altri ed esprimiamo le nostre emozioni.

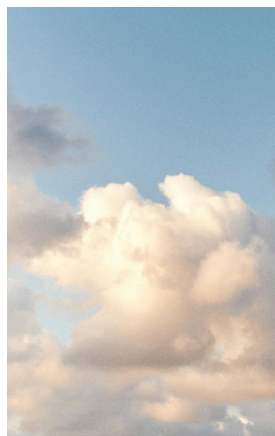
Questo approccio è ben illustrato nel racconto di Maurizio, che ha deciso di mettersi in gioco durante il proprio percorso di riabilitazione all'interno della nostra comunità terapeutica "Il Frassino".

Cosa hai pensato quando ti è stato proposto di partecipare a gruppi di ascolto corporeo e bioenergetici?



“Cos'è sta cosa?!”. Sarà qualcosa di simile a quella che reputo la fesseria dello yoga che, tra parentesi non ho mai praticato. È anche vero che provare non costa nulla e posso sempre decidere che non mi interessa e smettere. Nel mio percorso verso il cambiamento, ho deciso di dare una possibilità alle cose che non conosco e iniziare ad affidarmi. Più imparo, più strumenti avrò per costruire il mio futuro. Ero quindi molto scettico all'inizio, ma anche curioso. Il classico “che male può fare” da pessimista o “non può farmi che bene” da ottimista. Non sapere nulla riguardo all'ascolto corporeo o alla bioenergetica mi ha aiutato a non avere pregiudizi o aspettative e mi ha spinto ad affrontare questa nuova avventura con un approccio neutrale.

Quando hai iniziato a notare i primi cambiamenti e quali sono stati?



Ho notato fin da subito i primi cambiamenti, seppur all'inizio microscopici. Il più evidente è stato il miglioramento dell'umore: alla fine della prima seduta mi sono sentito sollevato e più leggero. Con il tempo, la percezione del mio corpo è aumentata, insieme alla sensibilità. Ho iniziato a riconoscere i vari sensi, e a riconoscere anche rigidità e contrazioni. La cosa più difficile è stata accettare che non sempre potevo controllare ciò che provavo.

Sport: l'equilibrio tra corpo e mente

Le festività: un bel momento di condivisione

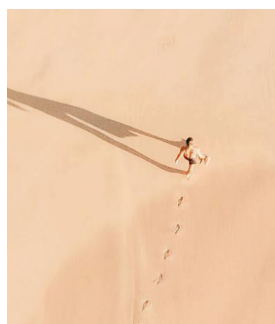
Le risorse "green" di T38: serra e arrampicata

Blocco 20, anatomia della curiosità

Novità: Housing First e Piano Povertà



Che differenze hai notato tra il prima e il dopo?

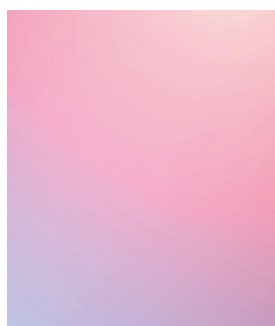


“

Prima dicevo spesso "sono fatto così e basta", ora ho maturato la consapevolezza di avere un corpo e delle emozioni, e ho capito che non potevo fare solo ciò che volevo io, perché il corpo ha una sua memoria speciale, o meglio corporea. Conoscere questo mi ha aiutato a riscoprire i miei limiti e le mie potenzialità

”

A chi consiglieresti queste esperienze?



“

Consiglio queste attività a chiunque. Non solo a chi ha un passato di tossicodipendenza, alcolismo o ludopatia, ma a tutte le persone che vogliono mettersi in gioco per il proprio benessere. Partecipare mi ha aiutato non solo a percepire meglio le mie emozioni, ma anche a coglierne le sfumature.

”

Sport: equilibrio tra corpo e mente

scritto da Maria D., Luca, Andrea, Ilario, Carmine, Roberto, Giorgio

MONTAGNATERAPIA

"Fare attività fisica per me ha più significati: il più ovvio è quello di tenersi in forma, ma il più importante è l'equilibrio che si crea tra fisico e mente. Il movimento del corpo rilascia endorfine e permette di stare bene anche a livello mentale. Mi distrae dai pensieri e mi fa vivere un momento di benessere. Durante l'attività di montagnaterapia faccio il pieno di ossigeno, sono in mezzo al verde e quando arrivo alla meta mi sento soddisfatto per avercela fatta. L'impagabile sensazione di serenità che mi dà la vista dalla vetta, mi spinge a raggiungere il mio obiettivo anche quando il fiato si fa corto."

-Luca B.

"Tra le varie attività che mi hanno proposto al CD Stella del Mattino la montagnaterapia è senza dubbio una delle mie preferite. Permette di distrarmi dai vari problemi della giornata e della settimana, mi libera la mente e mi rilassa: stabilizza l'umore. Uno dei punti di forza di questa attività è l'essere in gruppo, favorendo la risocializzazione e la condivisione di obiettivi comuni, ma non solo...anche delle paure. Infatti, una delle paure più grandi per me è l'altezza. Tuttavia, grazie al supporto delle persone che sono con me, riesco a gestire questa mia difficoltà distraendomi e calmandomi perché so di non essere solo."

-Andrea G.



PASSEGGIATA

"Passeggiare mi dà sollievo e piacere, aiutandomi soprattutto ad alleviare i dolori alla schiena e a liberarmi dai pensieri negativi. Avere un obiettivo da raggiungere e camminare regolarmente, mi permette di evitare una vita sedentaria e di mantenere costanza in quello che faccio. Il malessere fisico resta una difficoltà, ma sopporto il fastidio e continuo a muovermi perché so che i benefici raggiunti saranno maggiori rispetto alle fatiche riscontrate. Avere un obiettivo in mente è fondamentale, perché fermarsi rende più difficile ripartire".

-Roberto N.

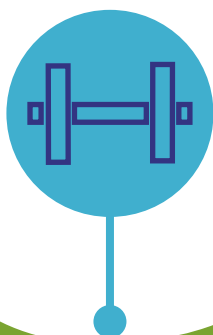
PALESTRA

"L'attività fisica mi aiuta a restare attivo e mi piace praticarla soprattutto in compagnia. Vivo ogni sessione come una sfida per superare i miei limiti, consapevole che questo mi porterà miglioramenti, giorno dopo giorno. Su proposta del centro diurno, ho scelto di frequentare la palestra, dove mi dedico principalmente ad attività aerobiche come il tapis roulant e la cyclette. Il mio più grande ostacolo riguarda le mie difficoltà respiratorie, che cerco di gestire il meglio possibile. Mi piacerebbe praticare uno sport più intenso, come il pugilato o le arti marziali, pur sapendo che per raggiungere questo obiettivo, c'è molto da lavorare. Anche se attualmente mi alleno solo una volta a settimana, lo considero un buon inizio."

-Carmine Luigi C.

"Mentre faccio sport, noto che riesco a raggiungere un'armonia psicofisica che mi permette di sfogarmi e di mantenere l'autocontrollo, soprattutto nei momenti in cui la rabbia potrebbe emergere. Questo mi dona una sensazione di benessere e tranquillità. Allenarmi in palestra mi aiuta a restare in forma, a mantenere lucidità mentale e aumentare l'autostima. In una disciplina di questo genere, un altro aspetto importante riguarda la presenza di regole che rendono fondamentale il rispetto reciproco. L'assunzione di psicofarmaci può limitare alcune prestazioni fisiche; tuttavia, cerco di allenarmi quando sono sereno e tranquillo."

-Ilario S.



Il videogioco:
da passione a
strumento di lavoro

Un modo fantasioso
di educare

Ospitangeles,
il progetto di
un album

La cucina come
strumento
di crescita

Gruppi di ascolto
corporeo e
bioenergetici



PUNTO DI VISTA DELL'EDUCATORE

“La principale motivazione che mi spinge a spronare le persone a praticare attività sportiva, in particolare coloro che ho incontrato durante il mio percorso lavorativo, è la convinzione che il benessere fisico porti necessariamente ad un miglioramento dell'umore e influisca positivamente sulla salute in generale. La letteratura scientifica ci spiega che alla base di questo benessere c'è una sostanza chimica che il nostro corpo produce durante e dopo l'attività fisica: le endorfine. Questi ormoni della “felicità”, ci donano un senso di benessere e positività, agendo da antidepressivo naturale e aiutandoci nella regolazione del ritmo sonno/veglia, facendoci percepire dunque una piacevole stanchezza.

“Oltre ai benefici fisici e mentali, praticare sport offre l'opportunità di conoscere altre persone”

La pratica costante di un'attività fisica ci porta anche a scegliere un'alimentazione più sana ed equilibrata. Oltre ai benefici fisici e mentali, frequentare centri sportivi, praticare sport di squadra, o semplicemente fare footing al parco, ci offre l'opportunità di interagire, conoscere e confrontarci con altre persone, ampliando il nostro cerchio di conoscenze in un ambiente sano.”

- Giorgio O.



Le festività: un bel momento di condivisione

scritto da Simona



La vita in comunità segue una routine ben precisa, scandita da attività e orari che si ripetono costanti durante la settimana. Questa ciclicità è fondamentale per riacquisire una regolarità di vita, basata su linee guida che comprendono anche pasti serviti sempre agli stessi orari, un menù equilibrato e da tante attività giornaliere che ci tengono occupati.

Il 25 aprile, però, questa routine è stata piacevolmente interrotta. Al mattino, invece dei soliti biscotti, abbiamo trovato le brioches e, come in ogni giorno festivo, non ci siamo dovuti occupare delle pulizie generali.

Buona parte di noi è entrata in cucina per collaborare nella preparazione del pranzo. A differenza del solito "primo-secondo-contorno-frutta" abbiamo mangiato qualcosa di più sfizioso, un mix di tramezzini, anticipati da un aperitivo!

**"sono le occasioni speciali
come "le feste" che ci
ricordano l'importanza dei
bei momenti"**

Ora diamo la parola ai nostri compagni d'avventura per riuscire a trasmettervi fino in fondo la nostra soddisfazione.



Il videogioco:
da passione a
strumento di lavoro

Un modo fantasioso
di educare

Ospitangeles,
il progetto di
un album

La cucina come
strumento
di crescita

Gruppi di ascolto
corporeo e
bioenergetici



Renzo, cosa ha reso speciale la giornata del 25 aprile?

È stato bello vederci tutti affiatati nel cercare di collaborare per preparare un pranzo speciale. I giorni festivi possono essere tristi per chi li passa in comunità, ma il 25 aprile non è stato così.

Matteo, che cosa ti porti via da questa esperienza?

È stato davvero bello ritrovarci tutti insieme, uniti nello sforzo di creare un pranzo speciale e diverso dal solito. Un momento di condivisione autentica, in cui ognuno di noi, operatori e utenti, ha potuto contribuire e partecipare in modo uguale.

Roberto, ti sei divertito?

Sì, è stata una giornata di unione: tutti in una sala molto grande, ma uniti!

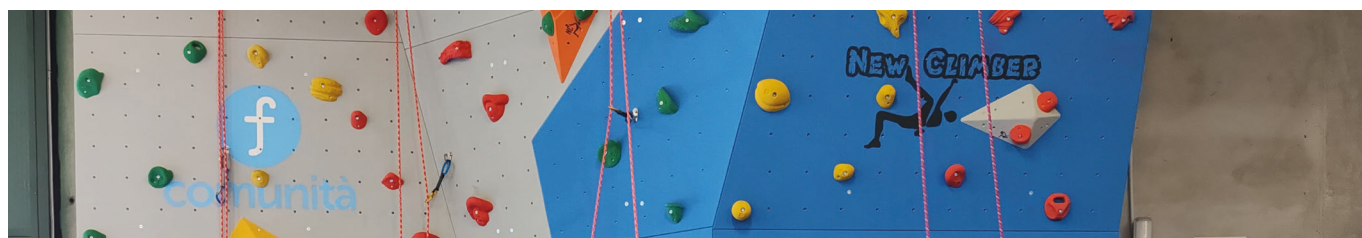


Le festività rappresentano un momento di pausa e sollievo dalla routine quotidiana, un'occasione per spezzare il ritmo e godere di qualcosa di diverso. È per questo che aspettiamo con entusiasmo le prossime occasioni speciali. Il prossimo giorno di festa organizzeremo una grigliata per pranzo e prepareremo delle brioche salate per cena! E, se il tempo sarà dalla nostra parte, trasferiremo i tavoli della sala mensa sotto il portico della nostra comunità di Doppia Diagnosi, per poter gustare il cibo immersi nei primi raggi di sole.

Questo semplice gesto di spostare i tavoli all'aperto rappresenta una piccola, ma significativa, differenza che rende le giornate festive diverse dai giorni feriali. Sono queste le occasioni che spezzano la monotonia e ci ricordano quanto sia importante passare insieme momenti di gioia, condivisione e collaborazione. Le feste ci permettono di rafforzare i legami, creare ricordi preziosi e riscoprire la bellezza dello stare insieme, rinnovando il nostro spirito di comunità e il nostro senso di appartenenza.

Le risorse "green" di T38: serra e arrampicata

scritto da Maria F.



All'interno delle ormai consolidate attività di Tecnica 38, sono nate due nuove iniziative "green" per rendere ancora più completa la presa in carico del servizio: la serra e l'arrampicata.

Oltre alle classiche lavorazioni di assemblaggio, che permettono di sperimentarsi in un contesto lavorativo, e alle attività espressive per canalizzare in modo alternativo le emozioni, queste nuove progettualità aggiungono valore e novità al nostro approccio.

Sia chiaro: non abbiamo sicuramente inventato nulla di nuovo. Entrambe le idee partono da esempi navigati che hanno saputo portare con il tempo risultati confortanti nella riabilitazione o nel semplice accompagnamento di persone con fragilità.

Proprio per questo abbiamo voluto "sporcarci le mani" e provare a dare il nostro contributo avvalendoci di strumenti, per così dire, inediti.

La Serra: Coltivare benessere

Il progetto della serra si basa sulla convinzione che il contatto con la terra e la vita all'aria aperta abbiano un impatto positivo sull'equilibrio emotivo e psicofisico di ogni individuo. La terra con i suoi colori, i suoi profumi e rumori, così come con i suoi tempi e ritmi, aiuta le persone fragili a ristabilire un sano contatto con la realtà.

Prendersi cura dell'orto significa essere responsabili della vita delle piante, che ricambiano con frutti e fiori l'attenzione del proprio benefattore, rafforzando così



Il videogioco:
da passione a
strumento di lavoro

Un modo fantasioso
di educare

Ospitanteles,
il progetto di
un album

La cucina come
strumento
di crescita

Gruppi di ascolto
corporeo e
bioenergetici



l'autostima e la consapevolezza del proprio essere in relazione con l'ambiente e con gli altri. L'attività è rivolta a tutti i frequentatori (e non) dei laboratori, selezionati dagli operatori di Tecnica 38 o proposti dai coordinatori delle varie strutture. Il progetto è partito a febbraio 2024 con la semina di ortaggi e ora i primi fiori sono già sbocciati. L'obiettivo è vendere i prodotti a privati, gruppi di acquisto solidale e piccole aziende agricole, non solo per autofinanziare il progetto, ma anche per creare una rete di supporto e nuove opportunità sul territorio.



L'Arrampicata: scalare le proprie paure

Il progetto dell'arrampicata, invece, è partito da poco, ma ha già riscontrato un bel successo come attività interna. Diversi studi dimostrano quanto questa attività metta le persone in contatto con tematiche emotive quali paura, rabbia, frustrazione, senso di impotenza. Questo confronto diretto con l'emotività consente di potersi mettere alla prova nel raggiungimento di traguardi che per i destinatari non è semplice ottenere nella quotidianità.

L'arrampicata favorisce la socializzazione, contrasta l'isolamento, accresce la fiducia in

Sport: l'equilibrio tra
corpo e mente

Le festività: un
bel momento di
condivisione

Le risorse "green"
di T38: serra
e arrampicata

Blocco 20, anatomia
della curiosità

Novità: Housing First
e Piano Povertà



sé stessi, migliora il benessere cognitivo ed emotivo, promuove uno stile di vita sano, favorisce l'autonomia e aumenta l'inclusione sociale riducendo lo stigma.

L'attività viene proposta per un paio di pomeriggi alla settimana. Una volta consolidato il gruppo e acquisita la tecnica, verranno organizzate uscite "in esterna" per offrire ai partecipanti l'opportunità di testare i progressi e i miglioramenti ottenuti.

Come dicevamo prima, non abbiamo scoperto nulla di sensazionale, ma siamo pronti a "uscire dal seminato" e ad "arrampicarci" in percorsi sconosciuti. Non vogliamo fermarci qua. Siamo determinati a imparare nuove strategie di cura innovative che possano rispondere efficacemente ai bisogni delle persone a cui stiamo accanto quotidianamente.



Il videogioco:
da passione a
strumento di lavoro

Un modo fantasioso
di educare

Ospitangeles,
il progetto di
un album

La cucina come
strumento
di crescita

Gruppi di ascolto
corporeo e
bioenergetici

Blocco 20, anatomia della curiosità

scritto da Giuseppe, con il contributo visivo dei detenuti

Un anno fa è stato avviato il progetto "Giovani e Lavoro oltre la pena" all'interno della Casa Circondariale di Brescia "Nerio Fischione". Questo spazio, ribattezzato dai giovani detenuti tra i 18 e i 25 anni come Blocco 20, offre loro un'opportunità di crescita e apprendimento. Ogni settimana, dal lunedì al venerdì, divisi in otto gruppi, i detenuti partecipano a incontri guidati da educatori e professionisti che utilizzano una varietà di strumenti per alleviare gli aspetti più duri della detenzione. L'obiettivo è creare una sorta di bolla protettiva che permetta ai ragazzi di sentirsi, almeno per qualche ora, al di fuori delle mura del carcere.

**"L'obiettivo è creare una bolla
che permetta ai ragazzi di
sentirsi al di fuori delle mura"**

Lunedì

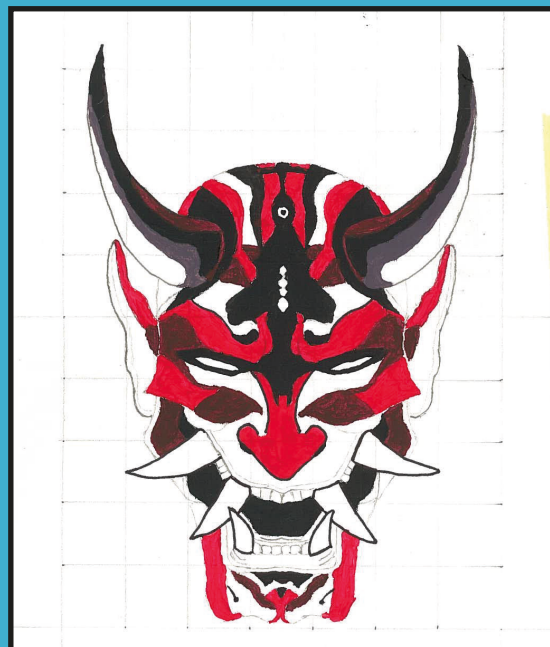
La mattina Fraternità Sistemi tiene un corso di formazione professionale a tema informatica, cercando di rafforzare competenze lavorative che potranno rivelarsi essenziali una volta usciti dal carcere. Nel pomeriggio, nel teatro di Nerio Fischione, il musicoterapeuta Andrea Bui accoglie i ragazzi nel gruppo "Emozioni in musica": la musica è infatti uno strumento potentissimo per approfondire l'aspetto emotivo, raggiungere obiettivi terapeutici e favorire il benessere delle persone fragili.

Martedì

La giornata comincia con il gruppo Video, a cura di Consorzio FA, in cui un'educatrice ed un videomaker coinvolgono i ragazzi nella creazione di una webserie in brevi episodi che li vede protagonisti; l'obiettivo è dar loro la possibilità di raccontare la vita in carcere,

Blocco 20

GIOVANI E LAVORO OLTRE LA PENA





sfatando miti ed evidenziandone particolarità e sfumature. Di fronte alla finestra avvengono incontri, scontri e conversazioni di ogni tipo, il tempo è dilatato e scandito soltanto dal variare della luce e delle stagioni. A seguire "Bar Sport", spazio ludico in cui lo sport può anche rivelarsi un mezzo di costruzione dell'identità, questione fondamentale per la generazione in questione. Il gioco e lo sport permettono poi di affrontare in maniera informale ed indiretta anche temi culturali più ampi, nonché argomenti personali e delicati.

Mercoledì

Il gruppo Podcast cavalca l'onda del laboratorio Video, con l'obiettivo di creare un podcast che permetta ai partecipanti di

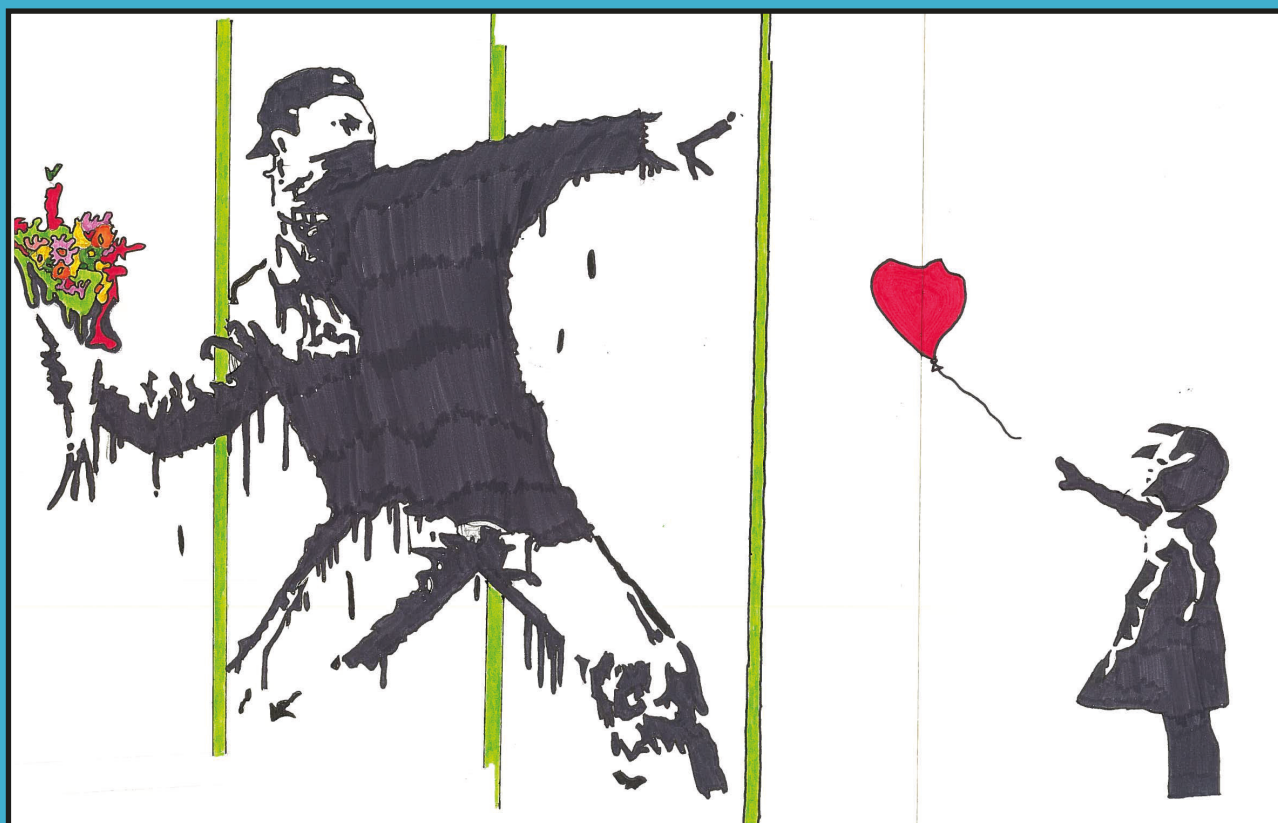
affrontare non solo il tema della detenzione ma anche le loro storie pregresse, parlando di relazioni, aspirazioni, rimpianti e rielaborando talvolta i propri reati ed il proprio vissuto.

Giovedì

Solco supporta i ragazzi detenuti nella ricerca di un lavoro, aiutandoli, fra le altre cose, nella valutazione delle proprie competenze e risorse e nella stesura del CV. Il tema del lavoro è ovviamente essenziale per loro e per la società tutta: fra gli ex detenuti la recidiva crolla dal 70% al 2% quando viene data la possibilità di svolgere un'attività lavorativa.

Venerdì

Il giorno dell'arte, che rispetto a questioni più



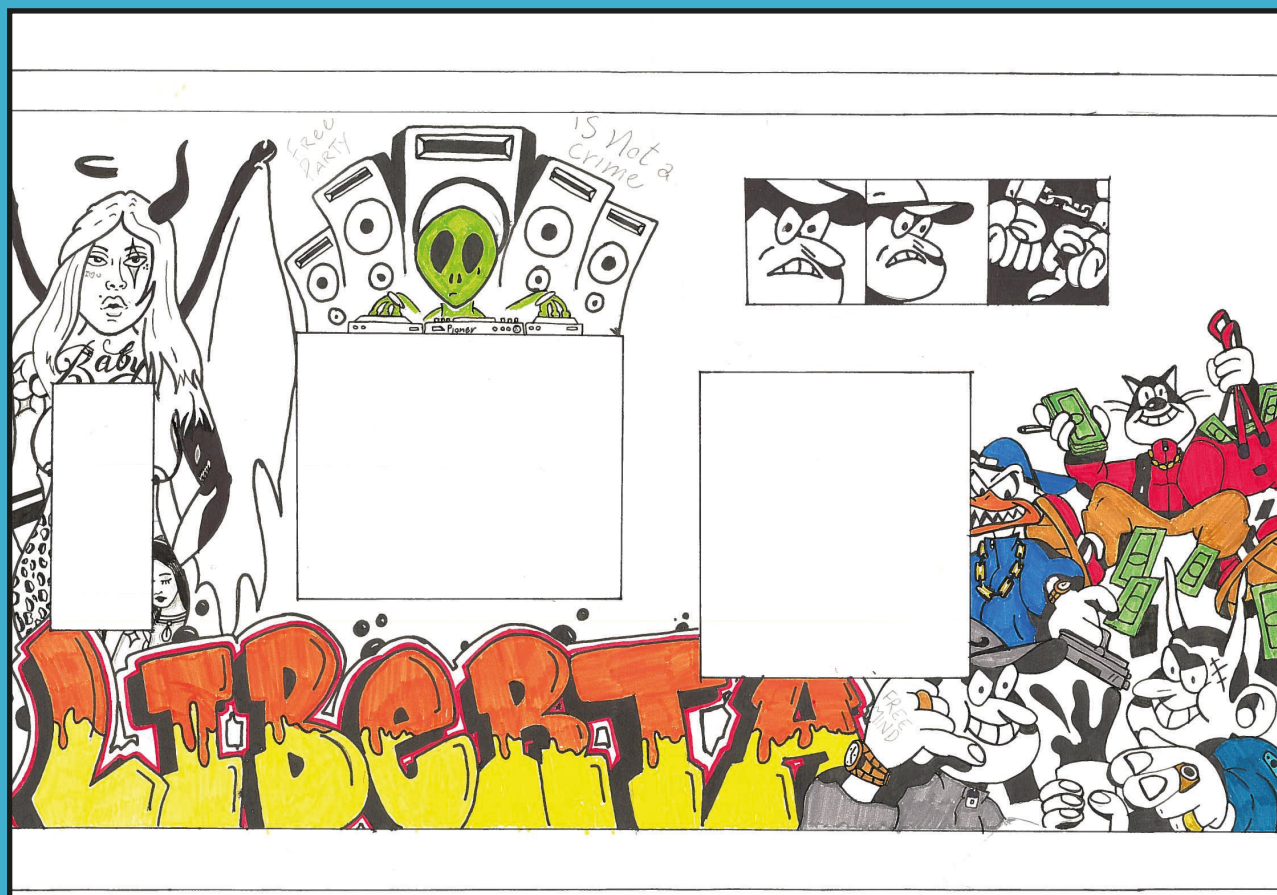
Il videogioco:
da passione a
strumento di lavoro

Un modo fantasioso
di educare

Ospitangeles,
il progetto di
un album

La cucina come
strumento
di crescita

Gruppi di ascolto
corporeo e
bioenergetici



concrete come quella di un impiego potrebbe essere vista come un lusso, un orpello, mentre Ethan Hawke ci ricorda che è nutrimento ed è spesso l'unico strumento attraverso il quale persone vulnerabili ed introversi riescono ad esprimere se stesse. L'artista Ilaria Grin accompagna i ragazzi nel mondo della sottocultura giovanile e delle arti alternative, con il laboratorio Graffiti la mattina ed Ink-Art il pomeriggio. Le aule che accolgono i gruppi saranno presto tappezzate di murales pensati e realizzati dai partecipanti stessi. Si approfondisce poi la storia ed il metodo del tatuaggio, permettendo ai detenuti di cimentarsi in tecniche pittoriche e dar vita ad opere proprie.

Ciò che accomuna tutte le attività è il tentativo degli operatori - oltre che di favorire il benessere dei detenuti in un contesto coercitivo - di stimolarne la curiosità attraverso

gli strumenti di lavoro di cui abbiamo parlato. Scoprire i loro interessi, esaltarne i talenti, fomentare passioni sopite e proporle di nuove, allo scopo di contrastare la devianza offrendo possibilità alternative, strade di vita percorribili da imboccare una volta fuori dal carcere.

**"Scoprire i loro interessi,
esaltarne i talenti, fomentare
passioni sopite e proporle di
nuove..."**

La curiosità quindi come strumento di cambiamento in ottica rieducativa e di reale reinserimento, in linea con i principi costituzionali ed i valori che animano il mondo cooperativo.

Novità: Housing First e Piano Povertà

scritto da Benedetta

Nel panorama della nostra cooperativa, all'inizio del 2024 si sono aggiunti due nuovi servizi: l'Housing First e il Piano Povertà. Grazie ad azioni mirate e innovative, questi progetti stanno portando un impatto concreto e positivo nelle vite di chi si trova in condizioni di vulnerabilità, segnando un nuovo capitolo nel nostro lavoro.

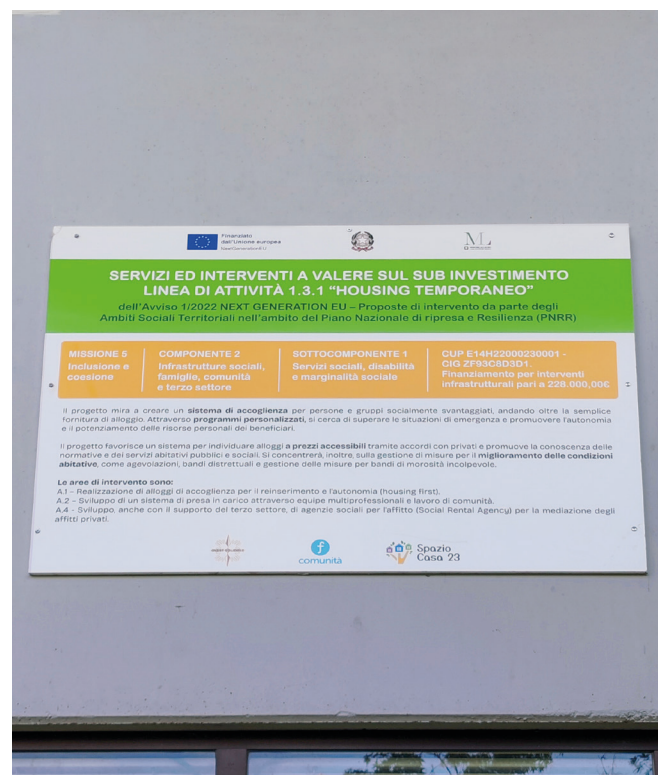
Housing First

Rappresenta una risposta innovativa e centrata sulla persona per affrontare la povertà abitativa e l'esclusione sociale. Questo approccio mira a fornire un tetto e un sostegno alle persone e ai nuclei familiari che si trovano in situazioni di estrema marginalità sociale. Grazie ai fondi stanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dell'Unione Europea, questo progetto ambizioso sta prendendo forma. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con

l'Azienda Speciale Consortile Ovest Solidale, l'Azienda Speciale Consortile Brescia Est, e la cooperativa Scalabrini Bonomelli, con l'obiettivo di garantire che nessuno rimanga escluso dalle opportunità offerte.

Le attività principali del progetto Housing First si articolano su tre fronti principali:

- **Creazione di Appartamenti.** Viene realizzata una rete di appartamenti destinati ad aiutare, attraverso segnalazioni specifiche, le persone a reinserirsi nella società e costruire una nuova vita. Questo intervento mira a offrire soluzioni abitative stabili per favorire un percorso di reintegrazione sociale. In tal senso, un supporto significativo è stato fornito dalla cooperativa Fraternità Sistemi, che ha messo a disposizione in comodato, un proprio immobile.
- **Progetti Su Misura.** Vengono sviluppati progetti personalizzati per affrontare le



Il videogioco:
da passione a
strumento di lavoro

Un modo fantasioso
di educare

Ospitangeles,
il progetto di
un album

La cucina come
strumento
di crescita

Gruppi di ascolto
corporeo e
bioenergetici



emergenze abitativa in cui le persone si trovano. L'obiettivo è quello di promuovere l'autosufficienza e il rafforzamento delle risorse personali, permettendo ai beneficiari di superare le difficoltà temporanee e raggiungere una stabilità a lungo termine.

- **Sistema di Supporto tramite Agenzia Sociale.** È stata creata l'agenzia sociale della casa Spazio Casa 23, un'iniziativa che facilita l'accesso ad alloggi a prezzi calmierati e offre mediazione tra chi cerca e chi offre casa. Questo sistema di supporto è progettato per rendere più accessibili gli alloggi e semplificare la ricerca di una casa stabile.

"L'obiettivo è garantire che nessuno rimanga escluso"

Il servizio Housing First si rivolge a chi si trova in situazioni di estrema vulnerabilità e ha difficoltà a trovare o mantenere una casa stabile. Che si tratti di persone senza dimora, a rischio di sfratto, o che stanno affrontando sfide complesse, l'iniziativa è qui per offrire supporto e assistenza concreta. Con Housing First, l'obiettivo è quello di garantire a tutti una casa e un futuro migliore.

Piano Povertà

Si tratta di un progetto che integra una serie di interventi e servizi destinati a nuclei familiari e singoli individui che si trovano in situazioni di vulnerabilità o marginalità sociale. Operativo nel territorio dell'Ambito 2 Brescia Ovest, il progetto si avvale della collaborazione tra diverse realtà locali e servizi specializzati. Capofila è la Cooperativa Sociale Pa.Sol, la nostra cooperativa è partner attivo.



**Spazio
Casa 23**





La collaborazione con i servizi sociali del 11 comuni coinvolti e con i servizi specialistici dell'ASST di competenza, attraverso la regia dell'Azienda Speciale Consortile Ovest Solidale, garantisce un supporto integrato e personalizzato, rispondendo in modo mirato alle necessità delle persone.

I punti di forza sono:

- **Cooperazione tra Pubblico e Privato.** La creazione di una rete tra enti pubblici e privati permette di affrontare in maniera più efficace le esigenze della comunità, migliorando l'efficienza e la qualità dei servizi offerti.
- **Collaborazione di Servizi Diversi.** La stretta collaborazione tra servizi sociali e sanitari consente di offrire un supporto completo e multidisciplinare, coprendo tutti gli aspetti della vita dei beneficiari.
- **Sinergia con Realtà del Territorio.** La connessione con le realtà locali rafforza il tessuto sociale e promuove l'inclusione,

assicurando che le soluzioni proposte siano rilevanti e adattate alle specifiche necessità della comunità.

Il Piano povertà ha inoltre alcuni obiettivi specifici da raggiungere:

- **Potenziamento delle misure di inclusione sociale** per garantire che tutti i cittadini abbiano accesso alle risorse necessarie.
- **Miglioramento del servizio di segretariato sociale** per offrire supporto e informazione adeguata ai cittadini su come accedere ai servizi disponibili.
- **Assicurare la continuità e la qualità del servizio educativo** per tutti gli utenti destinatari del piano.

Attraverso questi interventi, il progetto si propone di costruire un futuro più accogliente e solidale per tutti i cittadini del nostro territorio, contribuendo a una società più equa.



Accanto Alle Persone

Sostieni i nostri progetti a favore
delle persone più fragili:



DONA IL TUO 5X1000

a Comunità Fraternità inserendo il codice fiscale
03221920170 nella dichiarazione dei redditi.



*Anche tu puoi stare
accanto alle persone*



ACCANTO
ALLE PERSONE
● ● ● ●
da 45 anni
SIAMO FRATERNITÀ

